

DAL MONUMENTO ALL'EMIGRANTE MESSAGGIO AGLI IMMIGRATI

Paniz: «Rispettate le regole come fecero gli italiani»

Santo Stefano

Per ben due volte, nel giro di sole 36 ore, il presidente della Provincia, Sergio Reolon, è salito nel cuore del Comelico, a Santo Stefano. La prima, venerdì sera, per gli appuntamenti itineranti in giro per il Bellunese (ieri sera, lunedì, era in programma quello a Cortina), e l'altro ieri per l'inaugurazione della piazzetta e del monumento "All'emigrante". Ed entrambi gli incontri gli hanno offerto il destro per ritornare sul concetto dell'autonomia ribadendo il concetto. E nel contempo l'occasione dell'inaugurazione del monumento all'emigrante ha consentito all'onorevole Paniz di lanciare un chiaro messaggio ai cittadini stranieri che, numerosi, sono nella nostra terra per guadagnarsi da vivere. Un appello al rispetto delle regole.

«Abbiamo il dovere di ricordare il sacrificio, la sofferenza, gli affetti messi in difficoltà dal fenomeno dell'emigrazione - ha sostenuto, per esempio, domenica mattina - ma il monumento più grande e più significativo dev'essere ancora costruito: si tratta di un futuro più dignitoso per questa nostra provincia e per questo serve un monumento che sia frutto di un'azione concorde fra tutti che tralasci gelosie ed invidie, attraverso l'autonomia della provincia e delle sue risorse. Reolon ha, insomma, ribadito che "bisogna avere il coraggio di lavorare assieme». Ma il massimo rappresentante di palazzo Piloni non è stato l'unico ad intervenire con un discorso fuori dalla retorica della circostanza dell'inaugurazione dell'area e dell'opera di Franco Fiabane. Anche il consigliere regionale Guido Trento ha infatti rilevato che «c'è una parte della provincia che sta bene ed un'altra, quella delle zone "alte", che grida il proprio malessere; a quest'ultima siano rivolte le politiche, perché nessuno può permettere che una terra continui a morire». Partendo dal «diritto che ha questa comunità di poter continuare a vivere in questa terra», l'onorevole Maurizio Paniz ha puntato su un discorso di raggio più ampio. «Chi viene qui deve rispettare le regole - ha affermato il deputato - come hanno fatto gli Italiani che, pur senza dimenticare le proprie origini, si sono adeguati alle norme dei Paesi d'arrivo lasciando come testimonianza i loro segni di solidarietà, disponibilità e laboriosità affinché il mondo crescesse e diventasse quello che è».

Più specificatamente legati ai temi dell'emigrazione invece gli altri interventi, che hanno offerto un'ulteriore occasione «per non dimenticare».

Yvonne Toscani